

# FATE QUELLO CHE **VI** DIRÀ



MONS. **ROBERTO FARINELLA** VESCOVO DI BIELLA

L E T T E R A P A S T O R A L E 2 0 1 9 / 2 0 2 0



**DIOCESI DI BIELLA**

[www.diocesi.biella.it](http://www.diocesi.biella.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

FIGLI DI UNA REGINA

**V INCORONAZIONE**  
della MADONNA di OROPA  
1620 - 2020





## LETTERA PASTORALE

# FATE QUELLO CHE VI DIRÀ

con Maria, missionari del Vangelo

Riflessioni in occasione della V Centenaria Incoronazione della Madonna di Oropa  
alla luce della Evangelii Gaudium di Papa Francesco



**È un grande onore avere per Madre una Regina,**

la stessa Regina degli Angeli e dei Santi, che regna gloriosa in cielo.

Ma dà ancora più gioia sapere di avere per Regina una Madre,  
amare come Madre Colei che chiamiamo Signora.

Maria non è una Regina distante che siede in trono,  
ma la Madre che abbraccia il Figlio e, con Lui, tutti noi suoi figli.

È una Madre vera, con il volto segnato, una Madre che soffre  
perché prende davvero a cuore i problemi della nostra vita.

È una Madre vicina, che non ci perde mai di vista; è una Madre tenera,  
che ci tiene per mano nel cammino di ogni giorno...

*(Videomessaggio del santo Padre Francesco ai pellegrini polacchi giunti a Czestochowa per celebrare  
i 300 anni dell'incoronazione dell'immagine di Maria Regina della Polonia,  
26 agosto 2017)*

## ...una Premessa



Le righe che seguono, sono il **frutto della riflessione** che ho avuto modo di fare negli ultimi mesi, con voi cari diocesani, presbiteri, religiosi e laici, dell'amata Chiesa che è in Biella. Si inserisce nel cammino avviato già in questi anni dal Vescovo emerito monsignor **Gabriele Mana** e che guarda all'appuntamento straordinario e ricco di fede del prossimo anno: l'**incoronazione della sacra effigie della Madonna di Oropa**. Anche il IV centenario dell'effigie della Madonna di Loreto conservata nel Santuario di Graglia è un anniversario importante per tutta la nostra Diocesi. Ho avuto modo, in questi mesi, di accogliere tanti spunti e suggestioni che mi sono stati forniti nelle varie occasioni di incontro e di confronto con il popolo di Dio che è in Biella e che custodisce da secoli la tradizione e la devozione mariana. A suggello di questa premessa è doveroso da parte mia un sincero ringraziamento al Comitato Oropa 2020, costituito nel 2016, al Vicario generale can. Paolo Boffa Sandalina, al Rettore del Santuario di Oropa can. Michele Berchi con il Consiglio di Amministrazione del Santuario, insieme a tutti coloro i quali si sono affiancati in questo cammino, ai rappresentanti delle Istituzioni civili e sociali della città e del territorio della nostra Diocesi. Dedico questa lettera pastorale a tutti gli uomini e le donne di buona volontà della nostra terra o quanti, giunti tra noi, sono alla ricerca sincera del senso della vita e del volto del Padre Misericordioso.

+ Roberto Trivelle

# Indice

1. Un appuntamento preparato
2. Una storia nuova
3. **Maria Regina**
4. La "Porta Santa" della fede
5. Maria, specchio della Chiesa
6. L'incoronazione, omaggio di fede e di amore
7. Il giorno del Signore
8. **Lode e preghiera**
9. Fede incarnata nella storia
10. **Battesimo e Perdono**
11. I testimoni di fede
12. Un popolo pellegrinante
13. I giovani e le vocazioni
14. **Le famiglie**
15. Nel segno di Maria, unità e collaborazione tra le Chiese
16. **La carità**
17. Maria, Madre dell'evangelizzazione
18. Maria, Madre della missione
19. La Stella della nuova evangelizzazione
20. Conclusione

## Primo

# Un appuntamento importante

**All'appuntamento del 2020** ci siamo preparati con il triennio dedicato alla riscoperta delle virtù teologali del cristiano: la Fede, la Speranza e la Carità. Si è trattato di un cammino pastorale che ha scandito il tempo dell'attesa del grande evento. Lungo questa via di preparazione sono state coinvolte tante persone fino a giungere all'evento della Pentecoste 2019, che ha portato in piazza Duomo a Biella il frutto del lavoro di ricerca e di collaborazione con il mondo cattolico e laico dedicato al Bene, alla solidarietà e al dialogo costruttivo.

*"Fate quello che vi dirà"* (Gv 2,5): su richiamo di Maria, Madre e Regina, abbiamo

ritenuto di poter cogliere, nella prossima celebrazione dell'anno mariano dedicato alla V centenario incoronazione, un appuntamento provvidenziale, in cui la Chiesa diocesana, è stata invitata ad interrogarsi sul suo rinnovamento per assumere con nuovo slancio la sua missione di annuncio del Vangelo e di testimonianza della carità. Il grande evento del 2020 segnerà infatti un momento di arrivo e di partenza per tutta la nostra Chiesa, chiamata nelle circostanze attuali, a prolungare la missione di Cristo nel mondo, annunciando la Parola di Dio, celebrando i sacramenti, esercitando un'operosa carità, costituendo essa stessa il sacramento dell'unione tra Dio e gli uomini, e facendosi artefice di pace, di speranza e di promozione dei valori evangelici.

Un nuovo tratto di cammino si apre davanti a noi, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno la Madre del Signore, presente alle nozze di Cana, constatato che mancava il vino, si rivolse ai servi dicendo loro *"fate quello che vi dirà"* (Gv 2,5). Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata della storia della nostra fede cristiana, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: da Maria impariamo a seguire Gesù, a fare quello che il Signore dice oggi alla sua Chiesa.

**“Fate quello che vi dirà”**: l’invito di Maria contiene un verbo al futuro. Dunque è soprattutto giusto e doveroso per noi proiettarci verso il futuro che ci attende. Le sfide sono tante, come altrettante sono le opportunità che il tempo attuale offre alla nostra Chiesa. Le mutate situazioni pastorali, sociali e culturali che sono sotto gli occhi di tutti, rispetto all’ultima incoronazione (si era nel 1920!), richiedono da parte di tutti il necessario discernimento per scrivere un nuovo capitolo

# Una storia nuova

della nostra storia, guidata dalla Provvidenza di Dio, che incide nella vita e nella storia della nostra terra. La celebrazione di un anno mariano avrà il compito di aiutarci ad approfondire il nostro essere Chiesa con l’aiuto di Maria Santissima, la Madre che il Signore ha affidato ai suoi figli. La nostra terra è stata benedetta dalla presenza di santuari, parrocchie e altre forme di comunità credente che hanno aiutato nel corso dei secoli l’intera Chiesa diocesana a camminare e a progredire nella fede, accogliendo, anche nelle tradizioni di pellegrinaggi e di feste che si sono sviluppate, la stessa consegna che Gesù ha voluto fare alla sua Chiesa: il dono del Vangelo! Non c’è dubbio che il cuore del messaggio evangelico predicato nel IV secolo da Sant’Eusebio (che fu, per tradizione, il primo evangelizzatore della terra biellese) sia stato il mistero cristiano della divinità e dell’umanità di Cristo, che aveva la sua piena formulazione nel dogma efesino della *Theotokos*, ossia della Madre di Dio. Secondo una devota tradizione, Sant’Eusebio “ha portato” a Oropa la Madonna predicando che fuori da Cristo Gesù, vero Dio e vero Uomo, Figlio di Dio e Figlio di Maria, nato nella pienezza del tempo, non c’è salvezza per gli uomini (cfr. *Atti* 4,12). L’attuale momento storico richiede a noi cristiani, ai pastori, agli evangelizzatori, a tutti i fedeli di continuare ad annunciare le verità della fede cristiana: verità che sono al servizio dell’uomo, di tutto l’uomo, di ogni uomo, nella sua interezza di spirito, anima e corpo, che il Signore ama dall’eternità e per l’eternità vuole salvare.

# Maria Regina

Come stabilito dal venerabile Pio XII, che dava così forma a un profondo e millenario sentire del popolo cristiano, otto giorni dopo la solennità della sua Assunzione al Cielo, la liturgia ci invita a venerare la Beata Vergine Maria col titolo di “Regina”. Nel quinto mistero glorioso del santo Rosario, la Madre di Cristo viene contemplata incoronata dal suo Figlio, cioè associata alla sua Regalità universale, così come la raffigurano numerosi mosaici e dipinti di antichissima tradizione. Nel solco di questa tradizione si inseriscono una miriade di gesti di devozione del Popolo dei credenti, che ha iniziato a incoronare l’effigie della Madonna. A Oropa, ciò avvenne per la prima volta nel 1620.

**La piccola e semplice fanciulla di Nazareth** è diventata la Regina del mondo! Questa è una delle meraviglie che rivelano il cuore di Dio. Naturalmente la regalità di Maria è totalmente relativa a quella di Cristo: Egli è il Signore, che, dopo l'umiliazione della morte di croce, il Padre ha esaltato al di sopra di ogni creatura nei cieli, sulla terra e sotto terra (cfr *Fil* 2,9-11). Ma "per un disegno di grazia, la Madre Immacolata è stata pienamente associata al mistero del Figlio: alla sua Incarnazione; alla sua vita terrena, dapprima nascosta a Nazaret e poi manifestata nel ministero messianico; alla sua Passione e Morte; e infine alla gloria della Risurrezione e Ascensione al Cielo. La Madre ha condiviso con il Figlio non solo gli aspetti umani di questo mistero, ma, per l'opera dello Spirito Santo in lei, anche l'intenzione profonda, la volontà divina, così che tutta la sua esistenza, povera e umile, è stata elevata, trasformata, glorificata passando attraverso la "porta stretta" che è Gesù stesso (cfr *Lc* 13,24). Sì, Maria è la prima che è passata attraverso la "via" aperta da Cristo per entrare nel Regno di Dio, una via accessibile agli umili, a quanti si fidano della Parola di Dio e si impegnano a metterla in pratica" (Benedetto XVI, *Angelus* domenica 22 agosto 2010). "Fate quello che vi dirà": Gesù ci ha raccomandato di passare per la porta stretta che Egli stesso è, con la sua Croce. Vogliamo farlo con rinnovato ardore in questo anno mariano, accompagnati da Colei che per prima si è affidata al suo Figlio.

## 4. La "Porta Santa" della fede

### Quarto

**Ecco perché i fedeli e i pellegrini** che in questo anno mariano entreranno nella Basilica antica di Oropa compiranno il gesto di passare da una "Porta Santa", simbolo di Gesù Cristo Crocifisso e Risorto, come già avvenne per il recente Giubileo della Misericordia e in genere accade in ogni Anno santo, per celebrare il Signore, per mettersi sotto lo sguardo di Maria. In questi mesi, in preparazione all'incoronazione ci affidiamo alla Vergine Santa perché vegli sul cammino di quanti si riconoscono pellegrini di grazia e di misericordia. Se esitiamo a sentirci tali, se manca il desiderio di varcare la soglia di quella "Porta" stretta e santissima che è Cristo, mancheremo all'appuntamento più importante dell'anno mariano: rinnovare le promesse del battesimo e riscoprire il volto di amore del Padre, che ci rende suoi figli nel Figlio di Dio, e per questo "figli prediletti di una Regina".

## 5. Maria, specchio della Chiesa

### Quinto

In quanto Figlio di Dio fattosi uomo, **Cristo è forma di ogni uomo**: ne è la verità più profonda, la linfa che feconda una storia altrimenti irrimediabilmente compromessa. La preghiera sostenuta dalla fede ci aiuta a riconoscere in Lui il centro della nostra vita, a rimanere alla sua presenza, a conformare la nostra volontà alla sua, a fare "quello che ci dirà", certi della sua fedeltà. Indicare continuamente questo a ogni uomo di buona volontà è il compito essenziale della Chiesa, incoronata quale mistica sposa, come la contempliamo nello splendore delle raffigurazioni in cui Maria, che è simbolo e prototipo della Chiesa, è incoronata Regina dalla Santissima Trinità. Maria dunque costituisce il modello della Chiesa: è colei che ci porge lo specchio, in cui siamo invitati a riconoscere la nostra identità. La sua

vita è un appello a ricondurre ciò che siamo all'ascolto e all'accoglienza della Parola, e ci incoraggia a magnificare il Signore, davanti al quale l'unica nostra possibile grandezza è quella che si esprime nell'obbedienza filiale: "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Maria si è fidata: lei è la "benedetta" (cfr Lc 1,42), che è tale per aver creduto (cfr Lc 1,45), fino ad essersi così rivestita di Cristo da entrare nel "settimo giorno", partecipe del riposo di Dio. Le disposizioni del suo cuore – l'ascolto, l'accoglienza, l'umiltà, la fedeltà, la lode e l'attesa – corrispondono agli atteggiamenti interiori e ai gesti che plasmano la vita cristiana. Di essi si nutre pure la Chiesa, e in essa ogni anima credente che continua a "fare ciò che Egli ci dice", consapevole che quegli atteggiamenti esprimono ciò che Dio si attende da noi. Per questo non possiamo non ricorrere alla Madre di Dio, nell'anno dedicato alla sua centenaria incoronazione, per sentirci da lei ripetere: "Fate quello che il Signore vi dirà come ho fatto io in tutta la mia esistenza. Per questo ogni generazione mi chiamerà beata!".

## 6. L'incoronazione, omaggio di fede e di amore

### Sesto

Come accennavo, nella storia delle comunità evangelizzate dal **messaggio cristiano** sono innumerevoli le testimonianze di venerazione pubblica, in certi casi addirittura istituzionale, alla regalità della Vergine Maria. Il gesto dell'incoronazione della Madre di Dio ci vuole far soprattutto rinnovare, come figli della Chiesa, la nostra devozione a Colei che Gesù ci ha lasciato quale Madre e Regina. Affidiamo alla sua intercessione la quotidiana preghiera per la pace, specialmente là dove più infierisce l'assurda logica della violenza; affinché tutti gli uomini si persuadano che in questo mondo dobbiamo aiutarci gli uni gli altri come fratelli per costruire la civiltà dell'amore. Tante volte, in questi mesi, è stato ripetuto che l'evento del 2020 non potrà essere vissuto solo come *memoria del passato*, ma deve diventare *profezia dell'avvenire*. "Fate quello che vi dirà": bisogna ora far tesoro di questo dono di grazia, che la tradizione ci consegna perché gli permettiamo di fruttificare per l'avvenire, traducendolo in fervore di propositi e concrete linee pastorali e operative. Un compito al quale desidero invitare tutte le parrocchie, gli istituti religiosi, i movimenti e le associazioni presenti in Diocesi.

## 7. Il giorno del Signore

### Settimo

**In ciascuna comunità** (parrocchia, santuario, istituto religioso, movimento, associazione), raccolti intorno ai nostri sacerdoti, «nell'ascolto della Parola, nell'unione fraterna e nella frazione del pane» (cfr At 2,42), è «veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica» (Catechismo Chiesa Cattolica, n. 832). "Fate quello che vi dirà": la prima indicazione che desidero sia attuata è dunque proprio la riscoperta e la valorizzazione del giorno del Signore, come momento che unisce tutta quanta la comunità, in particolar modo quella parrocchiale. Un giorno santo che il Signore ha dato al suo Popolo per far germogliare nel cuore dei fedeli la lode del suo nome alla scuola di Maria, Regina e Madre della Chiesa: questo giorno santo andrà valorizzato anche eventualmente rivedendo o riducendo gli orari delle celebrazioni che permettano alla comunità e soprattutto al sacerdote di poter preparare l'Eucaristia domenicale e di viverla senza assilli.

# 8. Lode e preghiera

Ottavo

**“Fate quello che vi dirà”**: in questo spirito siamo chiamati con Maria alla lode del Signore: “Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente” (Ap 11,17); “L’anima mia magnifica il Signore” (Lc 1,46). Un anno dedicato a Maria per imparare anche da Lei *la dimensione della preghiera e della lode*, innanzitutto. È da qui infatti che muove ogni autentica risposta di fede che sa aprire il cuore alla richiesta e alla testimonianza della carità. Sono grato al Consiglio pastorale Diocesano che ha voluto approfondire questo aspetto imprescindibile della nostra fede cristiana e ha dedicato attenzioni e approfondimenti.

Nono

**“Fate quello che vi dirà”**: Maria ci esorta all’azione che segue l’ascolto della Parola del Figlio. Ogni azione si svolge in un tempo e in un luogo determinati: *il cristianesimo è religione calata nella storia!* È sul terreno della storia, infatti, che Dio ha voluto stabilire con Israele un’alleanza e preparare così la nascita del suo Figlio dal grembo di Maria nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4). Colto nel suo mistero divino e umano, Cristo è il fon-

# Fede incarnata nella storia

damento e il centro della storia, ne è il senso e la meta ultima. È per mezzo di lui, infatti, Verbo e immagine del Padre, che «tutto è stato fatto» (Gv 1,3; cfr Col 1,15). La sua incarnazione, culminante nel mistero pasquale e nel dono dello Spirito, costituisce il cuore pulsante del tempo, l’ora misteriosa in cui il Regno di Dio si è fatto vicino (cfr Mc 1,15), anzi ha messo radici, come seme destinato a diventare un grande albero (cfr Mc 4,30-32), nella nostra storia. Invito perciò tutti a riflettere sui fondamenti della nostra fede e sul compito primario di annuncio del Vangelo con l’aiuto degli organismi diocesani, consigli e uffici diocesani, e della nostra scuola di Teologia che prossimamente, insieme ad un ciclo di incontri dedicati alla riscoperta della fede, svilupperanno alcuni criteri teologici e pastorali per rivedere l’organizzazione ecclesiale delle nostre comunità parrocchiali. Di fronte ad un mondo che pone continuamente domande agli uomini e alle donne di fede è cosa sommaramente utile per noi farci discepoli del Maestro, imparando da Lui, attraverso la mediazione della sua Chiesa, gli insegnamenti per una vita evangelica. Anche questo è un modo di porsi alla scuola di Maria, che il linguaggio dell’arte, della musica, della letteratura pone sovente in atteggiamento di lettura e di meditazione nell’istante che precede il compiersi del piano divino in lei, cioè del suo sì all’angelo annunciante.

# Battesimo e Perdono

Perché il nostro occhio possa essere **più puro per contemplare il mistero cristiano** e accostarci anche alla Tuttasanta, alla Regina Immacolata, in quest'anno dedicato all'Incoronazione, dobbiamo avanzare e rinnovare la nostra richiesta *di perdono e riconciliazione*. E ciò è vero non solo per i singoli, che si interrogano sulla propria vita, per implorare misericordia e ottenere il dono speciale del perdono sacramentale e dell'indulgenza concessa in modo speciale per l'anno mariano dalla Penitenzieria Apostolica, ma per l'intera Chiesa, messa di fron-

te alle infedeltà con cui tanti suoi figli, nel corso della storia, hanno gettato ombre sul suo volto di Sposa di Cristo. Il Santo Padre Francesco invita continuamente tutta la Chiesa ad un serio e sereno discernimento della nostra vita cristiana che sempre ha bisogno di essere rinnovata alle fonti della Grazia. A questo esame di coscienza ci disponiamo tutti, consapevoli che la Chiesa, santa ma formata da peccatori, è «sempre bisognosa di purificazione». Qualche convegno di carattere teologico e scientifico ci aiuterà a focalizzare quegli aspetti in cui lo spirito evangelico non sempre ha brillato e, operando una «purificazione della memoria», a rafforzare i nostri passi nel cammino verso il futuro, richiamandoci a essere più umili e vigili nella nostra adesione al Vangelo e suscitando in noi quella nostalgia della purezza che è propria della Madre e Regina, a cui costantemente chiediamo che preghi per noi peccatori, ora e nella nostra morte.

In questo stesso contesto emerge anche la peculiarità del sacramento del perdono che nei santuari ha sempre trovato un luogo idoneo per la sua celebrazione. Alla scuola della lunga tradizione di Oropa e con l'aiuto di teologi e di sacerdoti maggiormente esperti di umanità peccatrice approfondiremo questo tema, per il quale sono in preparazione giornate liturgico-pastorali dedicate ai sacerdoti che svolgono il ministero della confessione. Saranno anche proposti alcuni momenti di liturgia per esaminarci davanti al Signore e trovare la grazia di accogliere la sua Misericordia.

## 11. I testimoni di fede

**Undicesimo** **La viva coscienza penitenziale** ci deve stimolare a rendere gloria al Signore per il rinnovamento dell'umanità che Egli opera in tutti i secoli, anzi ci incoraggia a guardare come in particolare nel secolo che ci siamo lasciati alle spalle, è *grande la schiera di santi e di martiri che hanno glorificato il Signore con la loro vita*. Sommando tutti i martiri dei 19 secoli precedenti, si nota con sgomento che mai ve ne furono tanti come nel solo XX secolo: uomini e donne che hanno «fatto ciò che egli diceva loro», anche a prezzo della vita. Ma non vi è solo il martirio di sangue. Sono tanti anche i testimoni che hanno nella quotidianità manifestato il loro amore al Signore e la loro fede operosa. Insieme ai santi canonizzati, illustri uomini e donne di fede che sono saliti a Oropa e che vediamo anche rappresentati nelle loro fattezze e ricordati da grandi lapidi commemorative disseminate per il santuario, ci sono anche i testimoni di una fede quotidiana, che abbiamo conosciuto perché vissuti in mezzo a noi. Invito perciò in questo tempo a fare memoria grata per questi nostri fratelli e queste nostre sorelle nella fede, sacerdoti, uomini e donne impegnati, giovani che hanno lasciato una scia di luce in mezzo a noi. Ogni comunità parrocchiale annovera belle figure di campioni della fede nella quotidianità. Un incoraggiamento a compiere questa ricerca ci viene nuovamente dal Consiglio pastorale Diocesano che ha raccolto e presentato alcune figure di testimoni della fede delle nostre comunità che – come Maria – hanno offerto quotidianamente il loro esempio discreto, umile e silenzioso di profonda coscienza e vita cristiana.



# 12. Un popolo pellegrinante

## Dodicesimo

Ora mettendoci sulle orme di **chi ci ha preceduto** nei secoli salendo pellegrino a Oropa, il nostro sguardo si sofferma sui tanti fedeli che ancora oggi salgono a Oropa, nella reggia della Regina e nella casa della Madre, per partecipare alla vita liturgica e usufruire delle tante iniziative di ogni genere che vi vengono offerte. Non di rado mi sono soffermato a guardare le file di pellegrini nelle processioni. In ciascuno di essi è presente una storia di vita, fatta di gioie, ansie, dolori; una storia incontrata da Cristo per la mediazione di Maria, e che nel dialogo con lui riprende il suo cammino di speranza. Se ne trae un'immagine plastica della Chiesa pellegrinante, di quella Chiesa posta, come dice sant'Agostino, "fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (*De Civitate Dei* XVIII, 51). A noi è dato solo di osservare il volto esteriore di questo evento singolare. Chi può misurare le meraviglie di Grazia che si sono realizzate nei cuori? Conviene tacere e adorare, fidandosi umilmente dell'azione misteriosa di Dio e cantandone l'amore senza fine: «*Misericordias Domini in aeternum cantabo!*» (*Sal* 88,1). Uno sprone ci viene dall'esortazione apostolica di Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, che invito tutti a leggere e meditare in questo anno mariano: una bellissima visione della Chiesa nella quale il Santo Padre presenta la santità come dimensione ordinaria della vita cristiana, come sua naturale vocazione.

# 13. I giovani e le vocazioni

## Tredicesimo

Maria, prima di diventare Madre e Regina, fu **la ragazza di Nazaret** che si interrogava sul senso della sua vita alla luce della fede dei Padri. Ciò che ancor oggi commuove è la constatazione dell'impegno serio di preghiera, di riflessione, di comunione, che i giovani manifestano. Essi si rivelano così per la Chiesa e per la società *un dono speciale dello Spirito di Dio*. C'è talvolta, quando si guarda ai giovani, con i problemi e le fragilità che li segnano nella società contemporanea, una deplorabile tendenza al pessimismo. Ma a loro, invece, essendo più di tutti aperti al futuro, si rivolge il pressante invito di Maria: "*Fate quello che vi dirà*". Il recente Sinodo dedicato ai giovani ci ha veramente «spiazzati», consegnandoci il messaggio di una gioventù che esprime un anelito profondo, nonostante possibili ambiguità, verso quei valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza. Non è forse Cristo il segreto della vera libertà e della gioia profonda del cuore? Non è Cristo l'amico supremo e insieme l'educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce. Per questo, vibrando al loro entusiasmo, il Papa non ha esitato a chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita. Ci aiuta la recente esortazione post-sinodale di Papa Francesco sui giovani e rivolta ai giovani, *Christus vivit*, che necessariamente sarà oggetto di approfondimento e di ispirazione della nostra pastorale giovanile e vocazionale.

## Quattordicesimo

**Maria, sposa e madre nella casa di Nazaret**, come nell'esodo di Betlemme e nella migrazione in e dall'Egitto, ha vissuto con semplice fedeltà la sua vocazione alla famiglia. Per questo, con provvidenziale sguardo, san Giovanni Paolo II ha voluto che – nella sequela degli splendidi titoli delle Litanie Lauretane – Ella fosse invocata come Regina delle famiglie. "*Fate quello che vi dirà*": questo anno mariano porti abbondanza di benedizione sulle nostre famiglie, spesso così fragili (soprattutto quelle nuove) e ci stimoli a una rinnovata pastorale familiare, che miri a promuovere i valori della bellezza dell'unione sponsale e dell'apertura alla vita.

# 14. Le famiglie

# 15. Nel segno di Maria, unità e collaborazione tra le Chiese

**Quindicesimo** L'invito di Maria: “Fate quello che vi dirà”, è anche il comando di una Madre appassionata di tutti i suoi figli; è l'ordine di una Regina che custodisce con gelosa cura l'unità del Regno del suo Figlio. Sul nostro territorio – per antica presenza o per i recenti flussi migratori – vivono anche, discreti ma significativamente numerosi, fratelli in Cristo che non condividono la piena comunione con la Chiesa Cattolica. Mentre alcuni di loro hanno parte con noi ad un amore – forse anche più forte del nostro – per la Regina di tutti i credenti, altri le riservano un approccio di fede differente. Questo anno mariano può diventare con tutti i cristiani non cattolici l'occasione di ascolto e dialogo, alla scuola di Coi che si è sempre manifestata Madre del dialogo e Regina di tutti i credenti.

# 16. La carità

**Sedicesimo** “Fate quello che vi dirà”: stimolati da Maria, Madre del Bell'Amore, ci vogliamo impegnare perché l'incoronazione sia — e non potrebbe essere diversamente — un grande evento di carità. Fin dagli anni preparatori, si è fatto appello ad una maggiore e più operosa attenzione ai problemi della povertà che travagliano la nostra Chiesa e il nostro territorio, esprimendo segni di solidarietà per la condizione economica ed esistenziale di tante persone. Il ricordo della *Peregrinatio Mariae* del 1949 ha visto l'effigie della Regina di Oropa sostare in molte fabbriche che già la ebbero, ospite regale, in quell'anno. Oggi come allora, la stessa fede di chi vede insicurezza economica nel proprio orizzonte ha trovato conforto negli occhi rassicuranti della Madre. Mettiamoci tutti in ascolto delle reali necessità dei fratelli, con la condizione che nasce dalla fede e ci porta ad assumere, anche nelle nuove opportunità che la collaborazione con Enti e Fondazioni comporta, la capacità di proporre progetti di sostegno nel territorio. Anche questo è un modo per “fare quello che Egli ci dirà”.

# 17. Maria, madre dell'evangelizzazione

**Diciassettesimo** Sono, queste che ho tentato brevemente di indicare, soltanto alcune delle linee emergenti del cammino pastorale della Diocesi. È tuttavia importante che quanto ci proporremo, con l'aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera. Nulla Maria fece se non attingendo la sua forza e la sua sicurezza dal dialogo con Dio, ed è in questa sua costante preghiera che poté fondare la certezza della speranza. Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col facile rischio del «fare per fare». Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di “essere” prima che di « fare ». Ricordiamo a questo proposito il rimprovero di Gesù a Marta: « Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno » (Lc 10,41-42). Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo ( 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione.

# 18.

# Maria

## Madre della missione

Merita portare quest'annuncio oggi. Da Maria impariamo ad essere missionari. Papa Francesco ci indica la strada nell'*Evangelii Gaudium*, nella quale traccia per la Chiesa un rinnovo slancio di missionarietà imparando da Maria, affidata come Madre da Gesù alla sua Chiesa, attraverso il discepolo amato: «Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell'amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l'opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse all'amico amato: «Ecco tua madre!»

*(Gv 19,26-27). Queste parole di Gesù sulla soglia della morte non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, [...] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17) (E.G. 285).*

L'intima connessione tra Maria, la Chiesa e ciascun fedele, in quanto, in modi diversi, generano Cristo, è stata magnificamente espressa dal Beato Isacco della Stella: «Nelle Scritture divinamente ispirate, quello che si intende in generale della Chiesa, vergine e madre, si intende in particolare della Vergine Maria [...] Si può parimenti dire che ciascuna anima fedele è sposa del Verbo di Dio, madre di Cristo, figlia e sorella, vergine e madre feconda [...]. Cristo rimase nove mesi nel seno di Maria, rimarrà nel tabernacolo della fede della Chiesa fino alla consumazione dei secoli; e, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele, per i secoli dei secoli».

Ci ricorda ancora Papa Francesco: «*Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio.*

*Attraverso le varie devozioni mariane, legate generalmente ai santuari, condivide le vicende di ogni popolo che ha ricevuto il Vangelo, ed entra a far parte della sua identità storica. Molti genitori cristiani chiedono il Battesimo per i loro figli in un santuario mariano, manifestando così la fede nell'azione materna di Maria che genera nuovi figli per Dio. È lì, nei santuari, dove si può osservare come Maria riunisce attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei. Lì trovano la forza di Dio per sopportare le sofferenze e le stanchezze della vita. Come a san Juan Diego, Maria offre loro la carezza della sua consolazione materna e dice loro: «Non si turbi il tuo cuore [...] Non ci sono qui io, che son tua Madre?» (E.G. 286)*

In questo speciale anno mariano alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione sia accolta da tutta la comunità ecclesiale. Maria è la donna di fede, che cammina nella fede, e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa».

Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. In questo anno fissiamo lo sguardo su di

# La stella della nuova evangelizzazione

lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori. Consapevoli che in questo “pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica, come quella che visse Maria negli anni di Nazaret, mentre Gesù cresceva: *«È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella, è anche importante ricordare – ammonisce Papa Francesco – che occorre sperimentare questa particolare fatica del cuore, unita a una sorta di «notte della fede» – per usare le parole di san Giovanni della Croce –, quasi un «velo» attraverso il quale bisogna accostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede»* (E.G. 287).

Vi è dunque “uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa.

*Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia.*

*È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose». (Ap 21,5) (E.G. 288).*

# 20. Conclusioni

**Ventesimo** “Fate quello che vi dirà”: il cammino delineato e incoraggiato dal magistero papale contiene tanti spunti. Sappiamo già che la nostra debolezza non ci consentirà di portarli a termine tutti in modo adeguato. Non saremo capaci di ascoltare tutti gli inviti e i suggerimenti che il Signore ci rivolge. La nostra limitata visione, inoltre, ci farà scambiare per necessario ciò che invece non lo è e ci impedirà talora di vedere le sorprese e le meraviglie che Dio opera al di là dei nostri progetti e delle nostre intenzioni, anche delle migliori. Ma, al di là di tutto, sappiamo di essere sotto lo sguardo di Maria, Madre e Regina. “*O quam beatus, o Beata, quem viderint oculi tui*”: *Quanto è felice, Donna felice, colui che i tuoi occhi vedono!* Sono le parole che tutti conosciamo e che ci accolgono – incise nella pietra dell’architrave – ogni volta che entriamo dall’ingresso principale (quello riservato ai figli amati!) della Basilica Antica. La Regina di Oropa vigili, ispiri, protegga: la incoroneremo con gioia devota, riconoscenti per i frutti di grazia che Ella intercederà per noi e per la nostra terra.

## Con Maria avanziamo fiduciosi nella nuova missione, e diciamole:

Vergine e Madre Maria,  
tu che, mossa dallo Spirito,  
hai accolto il Verbo della vita  
nella profondità della tua umile fede,  
totalmente donata all’Eterno,  
aiutaci a dire il nostro “sì”  
nell’urgenza, più imperiosa che mai,  
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.  
Tu, ricolma della presenza di Cristo,  
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,  
facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo,  
hai cantato le meraviglie del Signore.  
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce  
con una fede incrollabile,  
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,  
hai radunato i discepoli nell’attesa dello Spirito  
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.  
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti  
per portare a tutti il Vangelo della vita  
che vince la morte.  
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade

perché giunga a tutti  
il dono della bellezza che non si spegne.  
Tu, Vergine dell’ascolto e della contemplazione,  
madre dell’amore, sposa delle nozze eterne,  
intercedi per la Chiesa, della quale sei l’icona  
purissima,  
perché mai si rinchiuda e mai si fermi  
nella sua passione per instaurare il Regno.  
Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella testimonianza della  
comunione,

del servizio, della fede ardente e generosa,  
della giustizia e dell’amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva della sua luce.  
Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.  
Amen. Alleluia.

(Papa Francesco)